

CENTOCELLE

Il Convegno unitario sui problemi della zona Prenestina-Centocelle: 538 mila persone, costrette a vivere in un mare di cemento che si allarga a macchia d'olio, vogliono dire basta alla speculazione. Un dibattito di tre ore, una relazione documentata ed esauriente: un atto di accusa contro il caos urbanistico. Ai lavori hanno partecipato socialisti e indipendenti: hanno dato l'adesione un gruppo di cattolici.

Un quarto di città

abbandonato al caos

Basta col «mare in gabbia»!

Gli amministratori comunali e i consiglieri provinciali di Latina e provincia, rendendosi interpreti delle numerose e giustificate proteste di tanta parte dell'opinione pubblica a causa delle gravi limitazioni imposte al libero accesso alle spiagge del litorale e per le scandalose speculazioni di cui sono oggetto le zone costiere di Latina, Sabaudia, San Felice, Terracina, fino a Scauri; considerata l'urgenza di intervenire per tutelare gli interessi delle popolazioni e garantire l'attuazione di una politica del turismo che non si risolva in nuovi pesanti e intollerabili privilegi a favore di pochi gruppi privati; rivendicando l'adozione di urgenti misure allo scopo di:

- 1) consentire l'accesso gratuito e libero al mare per tutti i cittadini;
- 2) vincolare le spiagge libere destinandole all'uso della collettività e attrezzandole adeguatamente;
- 3) revisionare i criteri di assegnazione e di tassazione delle concessioni;
- 4) bloccare le speculazioni in atto sulle aree costiere e disciplinare adeguatamente le attività e le iniziative in questo campo;
- 5) adeguare la politica del turismo al necessario incremento delle zone suscettibili di valorizzazione, contemplando con questo le esigenze del turismo di massa e dedicando a tale aspetto mezzi e interventi più estesi.

Sottolineano l'esigenza di risolvere la questione del lago di Fogliano, evitando che si precluda a Latina l'espansione verso il mare e affrontando in pari tempo il problema dei tomboli di Paola bloccando la speculazione già in atto da tempo. Decidono, inoltre, di costituirsi in Comitato permanente di coordinamento, di sollecitare l'adesione di altre associazioni e di singole, di promuovere nell'ambito dei Consigli comunali e nei centri interessati le iniziative necessarie a perseguire le finalità indicate.

Antonio Amadio, consigliere comunale di Latina. Maria Grazia Delibato, consigliere comunale di Latina. Italo Montemurro, assessore di Aprilia. Ennio Di Rosa, sindaco di Sezze. Franco Altanasto, consigliere provinciale. Franco Luberti, sindaco di Cori. Sergio Bassi, consigliere comunale di Terracina. On. Aldo D'Alesio, consigliere comunale di Priverno. Francesco Basile, consigliere comunale di Minturno. Antonio Cipriani, sindaco di Sonnino. Avolio Rosella, vice sindaco di Aprilia. Leonardo Ritorre, sindaco di Roccaforte.



Aderisco alla petizione

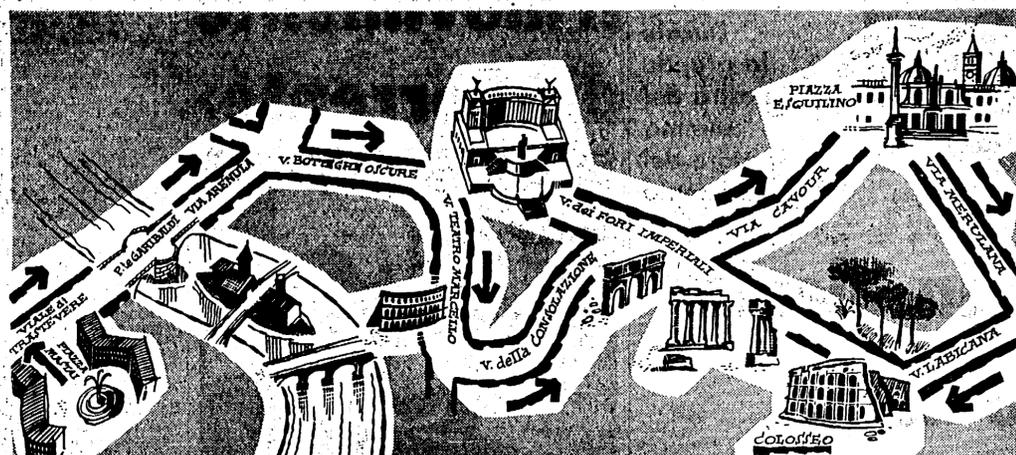
- 1) Contro lo scempio delle nostre spiagge, gli abusi e i limiti illegittimi posti all'accesso al mare
- 2) Perché i lidi di Capocotta e Castelporziano siano aperti e destinati a uso pubblico.

Nome _____
 Cognome _____
 Quartiere _____

(Ritagliare e inviare all'Unità, via del Taurini 19)

Parte alle 18: è organizzata dalla Consulta italiana

Marcia della pace da piazza Mastai



Oggi pomeriggio, partendo da piazza Mastai alle diciotto, avrà luogo a Roma la «marcia» indetta dalla «Consulta Italiana per la pace». Un grande corteo muoverà verso il Colosseo, dove la manifestazione avrà termine con un discorso del prof. Aldo Capitini e la lettura di un appello agli Italiani.

Il grande successo della iniziativa — che fra l'altro richiama l'attenzione dell'opinione pubblica sulle questioni della pace nel momento in cui questo tema essenziale compare dalle trattative per la formazione del nuovo governo — è testimoniato dalle messe di adesioni pervenute da ogni parte d'Italia e d'Europa. Fra l'altro, nelle ultime ore è giunto dall'Inghilterra un caloroso messaggio del filosofo Bertrand Russell; ha anche inviato la sua adesione e il suo augurio il Presidente del Consiglio mondiale della Pace, prof. Bernal. Calorosi messaggi hanno inviato poi la «Giunta d'azione patriottica portoghese» e il «Comitato sovietico per la

pace», il quale ha confermato la propria adesione alla campagna per la disatomizzazione del Mediterraneo.

Hanno aderito, inoltre: i professori Eduardo Volterra, Paolo Sylos Labini, Gino Frontali e Angelo Maria Ripellino, i compagni socialisti sen. Lussu, on. Sanna e Libertini, la federazione del PSI di Torino, la Lega provinciale delle cooperative e la Camera del lavoro di Pistoia, la Federbraccianti di Roma.

Da Torino, giungerà a Roma per partecipare alla «marcia» una folta delegazione di operai comunisti e socialisti della FIAT. Interverranno inoltre delegazioni di numerose fabbriche del Piemonte. Da Genova giungeranno i membri delle Commissioni Interne (socialisti, comunisti e socialdemocratici) della FIAT e dello SCI di Cornigliano. Una «carovana» di più di quattrocento persone giungerà nel pomeriggio dalla Campania. Nel grafico: il percorso della marcia.

Tragedia all'Appio



L'ingresso del commissariato Appio Nuovo, dove la donna si è uccisa dopo avere sparato al marito (nella foto piccola).

Spara al marito e s'uccide davanti al commissariato

L'uomo è morente al S. Giovanni - La gelosia ha provocato il sanguinoso dramma - Una vita squallida nel «borghetto»



mi. a. Maria Fasano

«Apritemi, apritemi... l'ho ammazzato...!». Appena pronunciate queste parole Maria Fasano si è sparata davanti al cancello del commissariato prima che il poliziotto di guardia potesse accorrere. E' crollata, fulminata. Non erano ancora le sette del mattino. Pochi minuti prima, in una vicina casetta del borghetto Latino, con la stessa pistola, una «Beretta» calibro 9, la donna aveva fatto fuoco sul marito, Filippo Comegna, sorprendendolo nel sonno: l'uomo è morente al S. Giovanni. La gelosia, una esistenza desolata, una unione infelice: questi i motivi principali del dramma. La scintilla che lo ha fatto esplodere, quello cioè che è accaduto nelle ultime ore nella baracca, i poliziotti però non sono ancora riusciti a scoprirla. Forse la donna è rimasta sconvolta dall'apprendere che il marito aveva una doppia vita al Quarcicciolo: aveva una ragazza e dalla relazione era nato un bimbo. Tutti lo sapevano, forse Maria Fasano lo ha saputo per ultima. La mente della donna, inoltre, pare fosse sconvolta da tempo: era stata ricoverata in una casa di cura per malattie nervose. I coniugi erano sposati da diciassette anni e non avevano figli. Entrambi di 42 anni, la donna era nativa di Mirandola di Campobasso. L'uomo di 40 anni, era nato nella provincia di Campobasso. Erano cugini, figli di due sorelle. L'uomo, tornato dalla guerra mutilato e tubercoloso, era stato un soldato grande invalido.

Nella borgata alle 6.30 tutti dormivano. Davanti alla casetta del Comegna, al numero 320 di via Latina, nessuno era ancora attorno alla fontana come avviene durante le altre ore del giorno. Il borghetto è un ammasso di tette in una larga e profonda buca. Tutto attorno, grandi palazzi, alcuni di lusso, stanno avanzando.

Il silenzio, ad un tratto, è stato lacerato da una detonazione: in molti si sono svegliati nelle casette vicine e hanno udito lo sbattere di una porta e uno scalpiccio vicino alla fontana. Un grido si è levato in alto. Poi di nuovo silenzio e un lamento, prima fiabile, poi come un urlo. «Signora Antonietta, signor Nello, aiutatemmi, aiutatemmi, venite...».

Antonietta Gramieri è un mutatore di nome Nello, abitano nelle casette attigue. Si sono alzati e si sono precipitati, ma la porta era chiusa. L'uomo è allora corso nel giardino, ha sfondato la finestra ed è entrato. Ha trovato il grande inferno, un ricordo di guerra di un fido copioso di sangue usciva dalla tempia destra.

Nello stesso momento Maria Fasano bussava alla porta del vicino commissariato. Appio Nuovo, in via Giovanni Botero, Aveva ancora in mano la rivoltella con un colpo in canna. L'uomo, un ricordo di guerra del marito, aveva soltanto due proiettili. Mentre il Comegna dormiva, la moglie gli ha avvicinato la canna al viso e ha sparato. Poi, convinta di averlo ucciso, è fuggita. Nella borsetta aveva già messo tutti i soldi, 27 mila lire, e il libretto del milione depositato in banca.

Forse Maria Fasano voleva darsi alla fuga, tornare a casa, cercare di cambiare vita. Poi, lungo la strada, nella sua mente ormai sconvolta è nato un altro proposito. E' meglio consegnarsi alla polizia, dopo tutto l'ho fatto per motivi d'onore. Ma aveva appena bussato gi-

Il giorno
 Oggi, sabato 15 giugno. Onomastico: Germania. Il sole sorge alle 4.35 e tramonta alle 20.11. Luna nuova il 21.

piccola cronaca

Cifre della città
 Terzi, sono nati 66 maschi e 62 femmine. Sono morti 30 maschi e 16 femmine, dei quali 8 minori di sette anni. Sono stati celebrati 15 matrimoni. Le temperature: minima 15, massima 25. Per oggi, i meteorologi prevedono nuvolosità variabile con piogge e temporali isolati.

Scuole chiuse
 Martedì prossimo, in occasione dei funerali di Giovanni XXIII, le scuole saranno chiuse.

Urge sangue
 Il compagno Elio Cruciani, della sezione di Pietralata, è ricoverato al S. Spirito. Un urgente bisogno di sangue. Presentarsi alla portineria dell'ospedale.

Lutto
 Il compagno Ferdinando Venozzi, della sezione di San Paolo, è morto a Fortiani. I funerali si svolgeranno oggi alle 10 in piazza del Gesù. Il servizio di cordoglio presso il servizio di cordoglio della sezione Trastevere (P.S. Comitato).

Bocciata, si getta
 Una ragazza di 16 anni, studentessa in ragioneria, perché bocciata a scuola ha tentato ieri mattina il suicidio gettandosi dalla finestra della camera da letto al terzo piano di uno stabile in piazza dei Partigiani. Per fortuna non ha riportato ferite mortali.

Arrestati due studenti
 Due studenti sono stati arrestati l'altra sera per un furto compiuto in una abitazione di via Alfredo Casella 37. Claudio Violante, di 19 anni, e Vincenzo Spinelli, di 20, hanno tentato di sfuggire all'arresto nascondendosi sotto un letto. E' stata recuperata anche la refurtiva, frutto di un altro colpo compiuto dai due giovani in via Aventino e lasciata su un'auto in sosta.

Cinquecentotrentottomila persone vivono nella zona che va dalla via Appia alla via Prenestina e che comprende i quartieri Prenestino-Labicano, Prenestino, Centocelle, Alessandrino, Appio Latino, Tuscolano, Don Bosco, Appio Claudio, Appio Pignatelli: la popolazione di questo immenso super-quartiere (un quarto circa dell'intera città) è superiore a quella di Bologna, che non raggiunge il mezzo milione di persone. Ma, mentre Bologna è dotata di Consiglio comunale, Consiglio provinciale, prefettura, intendenza e di finanza, tribunali, ospedali, scuole secondarie, università, mercati generali, centri di assistenza e di ricreazione, teatri, sale per conferenze e per concerti, di giardini pubblici e così avanti, tutto ciò manca in maniera totale tra l'Appia e la Prenestina.

Sembra quasi impossibile vivere in questo mare di cemento e soffoca e soffocando, cresce ogni giorno di più. I nomi delle strade di Centocelle, tutte intitolate ad alberi, fiori e frutti, ma una qualsiasi strada, legge soltanto sulla carta topografica, al paradosso terrestre o, per lo meno, alla delusione di chi, nella realtà, sono strade in gran parte non asfaltate, senza marciapiedi, che un acquazzone estivo trasforma in un pantano.

Li giocano i bimbi, nel fango o nella polvere a seconda della stagione: non c'è altra scelta. Mancano, infatti, non solo parchi o giardini pubblici, ma un qualsiasi spazio verde. Le scuole sono assolutamente insufficienti. Solo per la scuola primaria, mancano 572. In una scuola materna può ospitare solo 500 bimbi, mentre per frequentare le «superiori» i ragazzi devono sottoporsi a ore di tram e di auto degli Azevi, a Centocelle. «Altri argomenti di Centocelle».

Sui mezzi pubblici, uomini e donne che lavorano trascorrono dalle due alle quattro ore al giorno, ma un'ora per chi possiede un mezzo di trasporto, la situazione non è di molto migliore. E' vero che l'automobilista o il lantabristista possono raggiungere in pochi minuti Porta Maggiore: ma lì, soprattutto in alcune ore di punta, che sono proprio quelle in cui si rientra dal lavoro, tutto si blocca davanti ai due forni, trasformati in vere e proprie forche caudine.

Questi e altri numerosi e impellenti problemi sono stati trattati l'altro pomeriggio, in un'affollata assemblea svolta nella sezione del PCI di via degli Azevi, a Centocelle. L'iniziativa è stata presa dalle donne comuniste della zona Prenestina-Centocelle, in un dibattito animato, durato tre ore, con un'ampia relazione (fatti precisi, pur dovendo comprendere un arco assai largo di problemi) del compagno Franco De Vito. Al centro della relazione e della discussione, è stato il piano di attuazione della legge 167, che prevede il riciccolo da parte del Comune delle aree edificabili, di cui si discuterà martedì prossimo in Campidoglio. La sostanza della legge 167, in una zona di cemento comitato e informale come quella di Centocelle-Prenestino, è essenziale per cercare di porre un freno alla speculazione edilizia e all'abusivismo edilizio. Il piano regolatore, di indifferente interesse è stato il Piano regolatore, per il quale un comitato ha elaborato delle argomentazioni, con relative controproposte. Si fa così notare che, mentre il piano regolatore prevede una

ristrutturazione della città verso la parte orientale di essa, con la costruzione dell'asse attrezzato e con la creazione dei centri direzionali nelle zone di Centocelle e di Pietralata, è invece in direzione sud, cioè nella zona dell'EUR, che sono previsti dal Piano il massimo dei nuovi insediamenti, cioè dei nuovi quartieri.

Il tema della costituzione del centro direzionale, ossia del decentramento amministrativo, ha posto con forza la questione della costituzione dei Consigli comunali dei quartieri.

Gli abitanti di questi popolosissimi quartieri sono comunque decisi a battersi, tutti uniti e la presenza attiva al convegno dell'altro ieri di numerosi socialisti e indipendenti e l'adesione dei redattori del locale giornale cattolico il quartiere, fanno pensare che la battaglia per la salvezza dal caos edilizio e per una vita più agevole, di città nella città, porterà buoni frutti. E gli interventi dell'on. Marisa Rodano, vicepresidente della Camera, che ha tratto le conclusioni, i consigli comunali, Piero Della Seta e Tozzetti, l'architetto Tafari del Centro tecnico del PSI, il prof. Laionca, Virgilio Gallo del Direttivo della sezione socialista di Centocelle, l'avvocato Carlo Lombardi del PSI.

Il «processone»

Ghiani nei guai per un pranzo

Brutta udienza per Raoul Ghiani: il presidente ha sottoposto l'imputato ad una serie di contestazioni alle quali rispondere era molto difficile e Ghiani ha risposto in modo impacciato.

Il «sicario» si è trovato di fronte ad un dibattito, animato, durato tre ore, con un'ampia relazione (fatti precisi, pur dovendo comprendere un arco assai largo di problemi) del compagno Franco De Vito. Al centro della relazione e della discussione, è stato il piano di attuazione della legge 167, che prevede il riciccolo da parte del Comune delle aree edificabili, di cui si discuterà martedì prossimo in Campidoglio. La sostanza della legge 167, in una zona di cemento comitato e informale come quella di Centocelle-Prenestino, è essenziale per cercare di porre un freno alla speculazione edilizia e all'abusivismo edilizio. Il piano regolatore, di indifferente interesse è stato il Piano regolatore, per il quale un comitato ha elaborato delle argomentazioni, con relative controproposte. Si fa così notare che, mentre il piano regolatore prevede una

udienza, ieri, è stata doppia: il presidente, per accelerare i tempi, ha deciso di continuare la lettura anche nel pomeriggio.

A un certo punto l'avv. Sarno si è alzato e ha detto: «Ma io non ne posso più. Sono stanco di ascoltare queste letture. L'unico fortunato è Fonaroli che se ne è andato...».

PRESIDENTE: Le letture non le ho chieste: io siete stati voi a volerle e adesso ve le sentite. Si potrebbero darle per lette queste letture.

DE CATALDO: No! Noi, chiediamo di ascoltare tutte.

Qualche istante dopo un collega è entrato in aula con il giornale che riportava la notizia del nuovo lancio spaziale sovietico.

SARNO: Ma c'è un uomo che vola... Sospendiamo... Andiamocene a casa.

Risate generali. Poi anche il presidente ha voluto vedere il giornale. Sono quindi riprese le letture, fino alle 19.

Si è appreso anche che la signora Giulia Falck, figlia del fondatore dell'omonima industria, ha scritto una lettera all'avv. Sarno per fargli notare che nel tardo pomeriggio del 10 settembre 1958 «ci fu a Milano una specie di tornado». Quindi Ghiani non avrebbe potuto raggiungere la «Malpensa» in tempo. Gli archivi dell'osservatorio di Brera al 10 settembre recano la seguente dizione: «Verso le 19, temporali con poche gocce d'acqua».